

Orario SS. Messe

Sabato prefestiva
• ore 18.00
Madonna di Loreto

Festivo

• ore 8.00 in Parrocchia
• ore 9.00
Madonna di Loreto
• ore 10.30 S. Andrea
• ore 11.00 in Parrocchia

Feriale

• Lun., Mer., Ven.
ore 8.30
in Parrocchia
• Mart. ore 18.00
Madonna di Loreto
• Giov. ore 17.30
S. Andrea

Orario Ufficio

Parrocchiale

Via Millelire 51
Lunedì - Mercoledì
Venerdì
dalle ore 9.00 alle 10.30
Martedì - Giovedì
dalle 18.00 alle 19.30

Lettera del parroco

Uno sguardo al cammino fatto insieme

Maggio-giugno, tempo di bilanci, provvisori, ma indicativi per pensare al futuro, all'anno prossimo, se Dio vuole. Nel numero di Mirafiori Sud di aprile, è già stato pubblicato un articolo, in cui si facevano osservazioni e commenti a proposito degli incontri formativi per adulti in genere, realizzati nel corso dell'anno. Ora vorrei soffermarmi e fare alcune prime riflessioni sul cammino catechistico portato avanti lungo l'anno e che sta terminando.

Lo sappiamo tutti che l'obiettivo primario della catechesi è aiutare a prendere coscienza della fede e crescere nella vita cristiana e i momenti forti di questa sono i Sacramenti. Quindi l'obiettivo principale della catechesi non sono i sacramenti stessi, ma una formazione seria per vivere la vita nuova come cristiani. Tutto questo si sa, e dal Concilio in poi, soprattutto in questi ultimi anni, varie volte i nostri vescovi lo hanno ricordato. Tenendo presente questa idea guida e questo obiettivo, durante quest'anno catechistico, si è cercato di organizzare la catechesi con i genitori e con i ragazzi privilegiando incontri che permettessero un'esperienza positiva incentrata su un valore proposto dal Vangelo e da vi-

vere nella vita quotidiana. Incontri quindi che aiutassero tutti, in primo luogo i genitori stessi, a sentirsi coinvolti nel cammino di fede in Gesù, per cui la nostra vita fosse una testimonianza comprensibile, stimolante per i ragazzi e giovani stessi.

Cosa si può dire, a caldo, dell'esperienza di questi mesi?

In primo luogo credo sia importante sottolineare la buona volontà e la disponibilità delle catechiste, che nonostante una metodologia un po' diversa dagli anni precedenti, non si sono scoraggiate; sottolineare la buona partecipazione dei genitori dei ragazzi di II e III elementare, soprattutto nella prima parte dell'anno, agli incontri di riflessione sul significato di una fede incarnata nella vita di oggi e su alcuni suoi contenuti; sottolineare ancora l'appoggio dato con generosità da alcuni giovani animatori e animatrici per un gioioso e vivace svolgimento degli incontri stessi, soprattutto quelli del sabato pomeriggio...

È andato tutto bene?

Per certo, no, perché: a volte non si è riusciti a svolgere il programma come era stato previsto: non sempre la comunicazione con i genitori è stata puntuale ed efficiente, crean-



do qualche disagio agli stessi.

Più di una volta è emersa la difficoltà comune a diversi genitori nel comprendere il perché del catechismo stesso e delle sue esigenze, dando un'impressione che fosse solo una scocciatura da sopportare con il minimo impegno possibile per sé e i propri figli; non sempre si è compreso chiaramente che l'essere cristiani non è solo un fatto individuale ma esige delle scelte concrete di stili di vita e degli impegni di partecipazione attenta della comunità, come ad

esempio partecipazione a ritiri, incontri, messa domenicale...; dando la priorità ad un cammino di formazione umana e cristiana, gli incontri di catechismo non erano più strettamente orientati al sacramento della Comunione o della Cresima, per cui si è creato uno sfasamento tra la preparazione reale dei ragazzi e le scadenze dei sacramenti stessi.

L'aver privilegiato un rapporto di responsabilità nella libertà dei tempi e modi sia degli incontri di catechismo, sia degli incontri di formazione dei genitori,

ha dato adito per alcuni, a credere che il tutto non fosse poi una cosa così importante da prendere troppo sul serio con le dovute conseguenze...

Queste sono solo alcune riflessioni a caldo, possibili di ulteriori apporti critici per chiarire meglio sia l'obiettivo che il metodo della proposta catechistica del prossimo anno.

Un augurio a tutti i ragazzi di buone vacanze e a noi adulti di saper ritagliare ogni tanto un po' di tempo per approfondire il nostro essere cristiani.

don Bartolo

Estate ragazzi

dal 9 giugno al 27 giugno

Un sogno che muore... un sogno che nasce e prende piede: vuole essere questo il progetto "L'Oratorio", di cui si è già scritto sull'ultimo numero del giornale. Ci ritorno, per ricordare un programma previsto di pronta realizzazione, che si riferisce ad Estate Ragazzi. Estate Ragazzi inizia il 9 giugno e finisce il 27 giugno con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 17,00. È riservato a tutti i ragazzi e ragazze che lo desiderano dai 6 ai 14 anni. Un secondo momento di Estate Ragazzi sarà in settembre con orari da stabilire.

Oltre ad Estate Ragazzi, si sta terminando di definire le date per i vari campeggi delle Medie e Superiori e, quanto prima, sarà comunicato il dove, il quando e per quanto tempo. Tutti sono invitati fin da ora a partecipare a queste esperienze, che poi saranno ricordate con gioia e nostalgia. Oltre a questo, all'inizio di luglio, gli Scouts partiranno, anche loro, per i campeggi secondo le età stabilite.

Un grosso augurio perché il tutto possa svolgersi nella serenità e nella gioiosa vivacità.



Scuola San Remigio

Era nata come una esigenza del quartiere. È stata vissuta per diversi anni, come una esperienza entusiasmante e gratificante da ragazzi e famiglie. È presente nel ricordo di molti giovani e loro genitori come un sogno realizzato unito a nostalgia.

La Scuola S. Remigio ha terminato il suo compito... un sogno che si spegne non è mai una bella cosa... lascia sempre una tristezza dentro il cuore di chi ci ha creduto e vi ha partecipato; una domanda emerge: come è potuto accadere?

Al di là delle risposte "tecniche", è accaduto forse perché è svanita poco a poco l'urgenza; forse, dando troppo per scontata la sua presenza, è venuta meno l'attenzione per adeguarla ai tempi che stavano cambiando; forse non ci toccava più da vicino: i nostri figli erano già cresciuti. Un sogno, una realtà che non siamo stati più capaci o non abbiamo avuto più l'interesse che rifiorisse: è morto un sogno. La speranza è che l'esperienza positiva vissuta da tanti ragazzi in tale scuola possa dare buoni frutti nella società in cui sono stati chiamati a collaborare per un futuro migliore.

Ricostruire case e persone

Il quartiere in cui si trova la Parrocchia di S. Remigio come può apparire ad un visitatore di passaggio? È una domanda che mi sono posto più di una volta in questi mesi. Un quartiere delimitato da strade intensamente trafficate come Via Onorato Vigliani, Via Artom, ecc... con Via Candiolo che taglia la tranquillità delle ex case Fiat... Certamente una prima fugace impressione per chi cammina tra le ex case Fiat è un'impressione di tranquillità e di calma, sottolineata dalla presenza di alcune persone che si stanno esercitando nella scuola guida. Una se-



conda impressione è la forte presenza di persone anziane, anche se

non mancano, per certo, le famiglie giovani o con ragazzi e giovani. Un'altra impressione positiva viene dal fatto di vedere cantieri aperti per manutenzione straordinaria su diversi palazzi, che avevano bisogno di un attento maquillage: tutto questo è bello e indica che la vita, nonostante le difficoltà socio-economiche, va avanti. Un pensiero, però, mi frulla nella mente: oltre il lavoro materiale per rendere più presentabili le case, ci sarà anche la stessa preoccupazione perché le persone che vivono in quei palazzi possano avere le possibilità per una vita più dignitosa? Me lo auguro, anche se i segnali non necessariamente possono essere così evidenti.

La nostra comunità ha pregato per i nostri parrocchiani defunti tra il 1 Aprile e l'11 Maggio: BONINO Mario, URBINO Mario, LOSITO Leonardo, BORRACCINO Giacomo, ZAPPARRATA Salvatore, FILIPPONI Francesco, ALESSANDRI Beniamino, CORDI Maria Grazia, TRUSCELLI Gaetana, DI MASI Licia, RIZZI Orlando, AVERSANO Salvatore, BORDIGA Caterina, D'ARRIGO Raffaella, DELLA VALLE Palma. Una preghiera per tutti loro e condoglianze per i loro familiari.

La nostra Comunità

Sono stati accolti dalla comunità parrocchiale col Battesimo:

SCANDURRA Serena, CIGNARALE Agnese, SHTEMBARI Ledio Giovanni, SHTEMBARI Iva Laura, CARRIERO Vito, ARGENTO Alice, ARGENTON Matteo, STAGLIANÒ Veronica, CRAVERO Miriam, DE OLIVEIRA Kasley.

Un augurio ai bambini di poter crescere bene e sereni e ai genitori l'amore e la pazienza necessari.

La nostra comunità ha pregato per i nostri parrocchiani defunti tra il 1 Aprile e l'11 Maggio:

BONINO Mario, URBINO Mario, LOSITO Leonardo, BORRACCINO Giacomo, ZAPPARRATA Salvatore, FILIPPONI Francesco, ALESSANDRI Beniamino, CORDI Maria Grazia, TRUSCELLI Gaetana, DI MASI Licia, RIZZI Orlando, AVERSANO Salvatore, BORDIGA Caterina, D'ARRIGO Raffaella, DELLA VALLE Palma.

Una preghiera per tutti loro e condoglianze per i loro familiari.



Per rinnovare la nostra pratica della catechesi

Il testo che segue è stato scritto dai Vescovi francesi per la loro Chiesa locale.

Ne proponiamo la lettura pensando che possa aiutarci a riflettere



"1. Certe persone non vedono quale possa essere l'importanza di una comunità cristiana per la loro vita di fede. A volte hanno preso 'le distanze'. A volte si sono progressivamente distaccate da ogni ambiente ecclesiale. Altre persone non sono cresciute nella Chiesa. Devono ancora farne l'esperienza. Altre ancora, per conservare tutta la loro libertà, fanno attenzioni a non 'lasciarsi prendere' dalla vita ecclesiale. Come consentire a queste

persone di stabilire o ristabilire dei legami con una comunità cristiana? Quali progetti avete già elaborato per invogliarle a farlo?

2. Quali mezzi occorre sviluppare affinché le persone accolte nella catechesi possano riconoscere di appartenere 'al corpo', alla famiglia? Quali ostacoli o resistenze avete individuato in coloro che scoprono la vita di fede? Quali sono le vie che potrebbero facilitare la loro partecipazione alla vita della comunità?

3. Oggi, molte nostre comunità cristiane sono disperse o raggruppate in realtà più ampie. Che cosa diventa il tessuto delle relazioni di vicinato senza le quali non c'è vita ecclesiale visibile e attraente? Che cosa avete già sperimentato per riuscire a collegare l'attività catechistica con le iniziative di dialogo, solidarietà e servizio reciproco che pure fanno parte della vita delle comunità cristiane?

4. In una comunità cristiana le persone sono necessariamente a vari livelli di maturazione. Un bambino non vive le cose come un adulto. Un giovane non ha gli stessi bisogni e neppure lo stesso linguaggio di un adulto. E tuttavia entrambi sono portatori di domande e aspirazioni profonde. Con quali iniziative favorite la partecipazione di ciascuno alla vita ecclesiale? Quale posto fate a queste persone nella vita ecclesiale affinché possano esprimersi in base alla loro rispettiva maturità?

5. Spesso ci addolora la scarsa partecipazione alla celebrazione eucaristica. Come si manifesta nella vostra comunità la preoccupazione per coloro che non partecipano? Avete creato spazi in cui altri possano venire? Quali nuovi tipi di organizzazione e di orari per la catechesi si possono immaginare per evitare che la comunità si ripieghi su se stessa?"

La vita di San Remigio

Sembra che la forma originaria di questo nome che in latino suonava Remigius, e in francese suona Remy fosse Remedius, cioè rimedio, medicina. Un nome, quindi, di chiaro significato augurale, ricco di sottintesi spirituali, perché per i cristiani tale "medicina" non poteva essere altro che una medicina dell'anima.

Con il nome di Remedius sono firmate le poche lettere superstiti del Santo di oggi, personaggio medicamentoso, rimedio e salute spirituale di innumerevoli fedeli, perché Remigio fu colui che convertì al Cristianesimo, alla fine del VI secolo, il Re Clodoveo, e con lui tutti i suoi Franchi.

Per questo San Remigio, battezzatore del Re Clodoveo, viene chiamato "Apostolo della Francia", anche se prima di lui numerosi missionari, molti Martiri e diversi grandi Vescovi avevano preparato il terreno per il trionfo del Cristianesimo.

Remigio era Vescovo di Reims, e riuscì a conquistare il cuore del Re pagano con l'aiuto della moglie, la regina Clotilde, già cristiana, e anch'ella venerata come Santa. Il Sovrano barbaro, rude e impetuoso, restò colpito dalla saggezza e dalla

sincerità del Vescovo cristiano, nei cui confronti dette prova di grande rispetto.

Accettò il Battesimo dopo la vittoria sugli Alemanni, che lo minacciavano al di là del Reno, e dopo la battaglia di Tolbiac, nel Natale del 496, entrò nella cattedrale di Reims e piegò il capo superbo davanti al Vescovo Remigio, che lo battezzò cristiano. "Piega dolcemente la testa gli aveva detto; adora quello che bruciasti e brucia quello che adorasti". E come consiglio politico: "Soccorri gli afflitti, abbi cura delle vedove e degli orfani. Usa le tue ricchezze per liberare i prigionieri e per sciogliere le catene agli schiavi". E infine gli diede questa massima di saggezza: "Divertiti con i giovani, ma delibera con i vecchi".

Con lui, dicono le cronache, San Remigio battezzò tremila franchi: fu dunque una conversione di massa, di quasi tutto un popolo rappresentato dai suoi capi, al seguito del loro Re.

Di San Remigio, dopo questo episodio, non si sa molto di più. Sappiamo che scrisse molto, ma le sue opere non ci sono pervenute.

Dalle poche lettere restateci affiora l'immagine di

un uomo colto e sapiente, saggio e anche energico. Dovette vivere molto a lungo, se Gregorio di Tours, tessendone l'elogio, dice che resse il pastorale per settanta anni e più.

Stando a questa indicazione, dunque, egli dovette morire centenario, verso il 530, onorato dai Franchi come loro guida spirituale, e venerato dai cristiani quasi come un nuovo apostolo.

